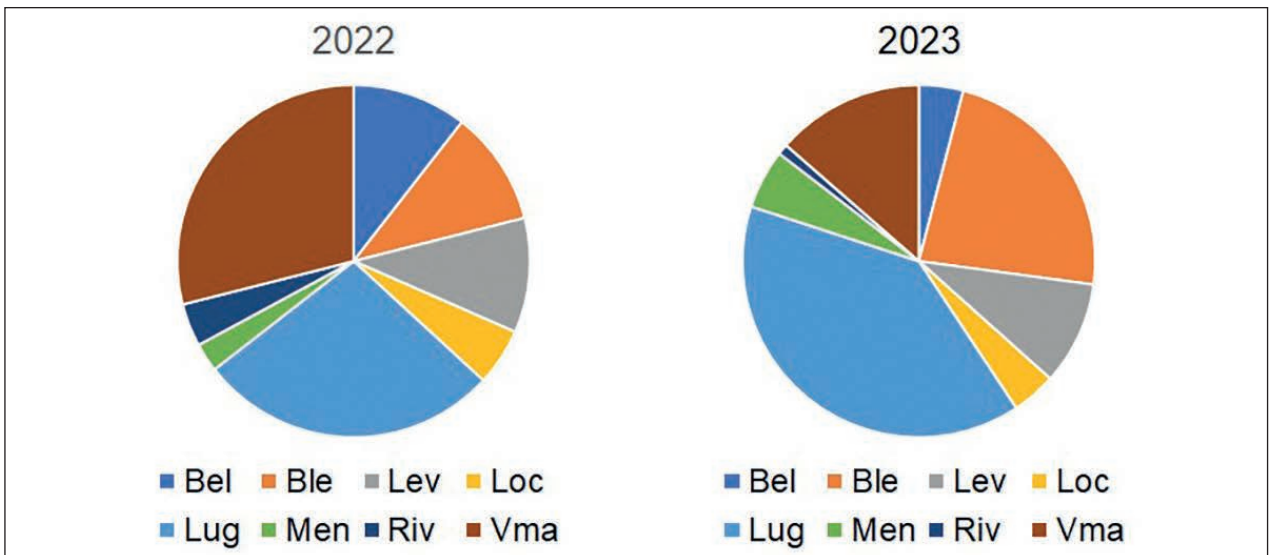
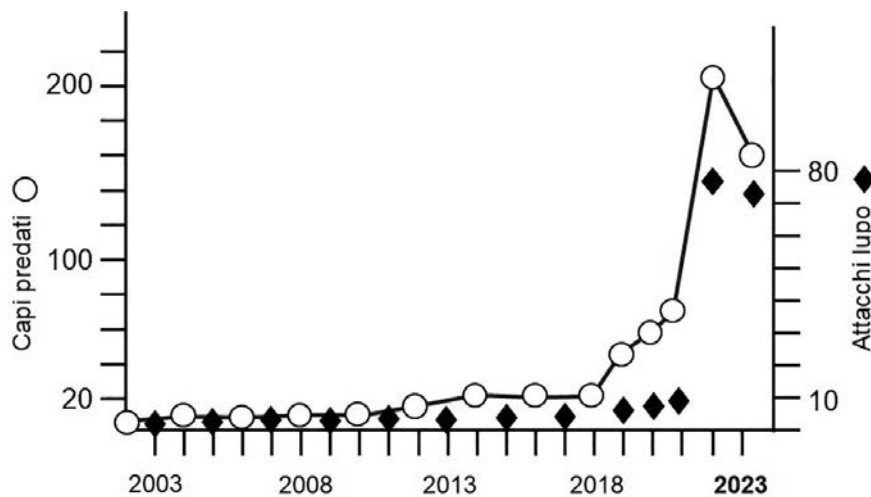


Predazioni del 2023: dove i lupi abbondano, i danni sono ingenti

Gli allevatori ritengono essenziale proteggersi dai lupi, ma nonostante le misure di sicurezza, nel 2023 sono stati segnalati numerosi attacchi alle greggi nel Ticino. Sebbene il numero di animali predati sia diminuito rispetto al 2022, la situazione rimane preoccupante. Gli allevatori temono ulteriori danni e chiedono una regolamentazione più efficace dei lupi, nonostante la resistenza delle cerchie ambientaliste.

Per noi allevatori sembra un'affermazione ovvia, anzi banale. Per i sostenitori del lupo, invece, determinanti sono le misure di protezione: più misure e meno danni indipendentemente dalla frequenza del lupo. L'analisi degli avvistamenti e delle predazioni che si sono succedute in Ticino nel 2023 confermano, ancora una volta, la nostra constatazione. Secondo i dati dell'Ufficio caccia e pesca nel 2023 erano presenti 3 coppie di lupi con cuccioli (Val Rovana, Val Colla, Tamaro-Malcantone) e 3 coppie stabili (due tra Val Morob-

bia e Capriasca e una in Leventina) oltre a lupi sparsi (una quindicina) e al branco grigionese del Stagias che spesso ha fatto incursioni nell'Alta Val di Blenio. D'altra parte, l'analisi dei lupi identificati in Ticino nel 2022 non lasciava presumere nulla di buono soprattutto per alcune regioni (vedasi Agricoltore Ticinese del 10 settembre 2023). Il territorio cantonale adatto alla pastorizia è spesso impervio e frammentato e il tipo di aziende è talmente variegato che, pur con tutta la buona volontà di questo mondo, le misure di protezione non potranno mai essere applicate sistematicamente (sempre ammesso che siano davvero efficaci). Infatti, anche nel 2023 vi sono state numerose predazioni su greggi non proteggibili, su greggi non protette adeguatamente, ma pure su greggi protette efficacemente (con pastore, cani di guardiania e/o recinzioni di vario genere). Analizzando i dati pubblicati sul sito dell'Ufficio caccia e pesca e aggiungendovi le informazioni da noi raccolte, emergono particolarità che meritano di essere condivise e commentate. Sebbene non si siano raggiunti i record del temibile 2022, si sono riscontrate cifre elevatissime di



predazioni (inimmaginabili fino al 2021) e sono emerse parecchie situazioni molto preoccupanti in proiezione futura (nel Luganese in particolare). Innanzitutto gli avvistamenti e gli attacchi hanno raggiunto la notevole cifra di 177 (erano stati 203 nel 2022). Tutti i distretti sono stati toccati e la situazione peggiore l'ha conosciuta il Luganese (incluso il territorio della valle di Isonne) con il 31% di tutti gli eventi cantonali. Per quanto riguarda i 79 attacchi segnalati, la constatazione che suscita perplessità è che nel 45% dei casi (36), l'esame del DNA non ha confermato la presenza del lupo nonostante l'avvistamento dello stesso nella medesima regione, i ripetuti attacchi e la convinzione dell'allevatore. In tutti questi 36 casi non vi è stato alcun risarcimento. È possibile che in alcune circostanze la morte degli animali sia avvenuta per altre cause, ma restiamo convinti che nella maggioranza dei casi sia dovuta al lupo.

I mesi peggiori sono stati luglio e agosto e ancora una volta il distretto più colpito è stato il Luganese con il 39% degli attacchi, seguito da Blenio, 20%, e dalla Valmaggia, 15%.

In riferimento al numero dei capi predati vi è stata una diminuzione rispetto al 2022: 136 i capi periti in cui l'analisi del DNA ha confermato l'attacco di un lupo (risarciti) e 43 quelli in cui il DNA ha dato un altro esito (volpe, cane). A questi occorre aggiungere i capi dispersi. In 20 attacchi gli allevatori hanno denunciato la scomparsa di oltre 100 animali non più ritrovati. In conclusione, i capi che entreranno nelle statistiche ufficiali e che saranno risarciti sono 136. In realtà i capi mancanti a causa di predazioni superano senz'altro i 250. Cifra non molto inferiore ai 302 del 2022, e comunque impressionante rispetto ai numeri degli anni precedenti il 2022 (50 - 70 capi) e in rapporto al numero di capi allevati e alpeggiati, in costante diminuzione. La ripartizione per distretto dei capi riconosciuti predati da lupo vede Blenio in prima fila con il 35% dei capi seguito da Lugano con il 25% e dalla Valmaggia con il 14%.

Come sarà il 2024? Spero vivamente di sbagliarmi, ma la presenza di 6 coppie, oltre ai lupi singoli semi-stanziali e ai nuovi che arriveranno, condurrà ancora una volta a numerose predazioni, ad animali morti, feriti e dispersi, ad allevatori desolati, prossimi alla disperazione, ad ulteriori alpeggi abbandonati e ad aziende che chiudono. Sembra uno scenario surreale. Eppure finora si è ripetuto con disarmante regolarità. Non sarà infatti il lupo ucciso legalmente in gennaio, il cucciolo del branco Carvina abbattuto in dicembre o quello travolto dal treno a Bironico che potranno incidere sull'espansione ormai incontrollata. Un quadro tristissimo, scoraggiante, al quale dobbiamo purtroppo aggiungere l'ostinazione delle cerchie ambientaliste nel frapporre ostacoli alla giusta strategia di regolazione che è appena stata intrapresa dalla Confederazione.

Ma noi non molliamo, mai.

Cartelli girati anche in Ticino

Come riportato da diversi media, il segnale di protesta pacifica che aveva preso piede negli scorsi giorni soprattutto nella Svizzera romanda è arrivato anche in Ticino. Sono stati infatti girati i cartelli delle località di Nante, Cerentino, Leontica e Bosco Gurin. Si tratta di iniziative attuate da singoli non difficili da prevedere, viste le recenti manifestazioni di protesta organizzate anche in Svizzera, a Ginevra e Basilea, e i redditi delle famiglie contadine che continuano a diminuire inesorabilmente.

Aurelio Casanova lascia il suo ruolo d'esperto presso l'Aiuto Svizzero alla montagna

Interromperà la sua attività alla fine del mese di marzo. L'Aiuto Svizzero alla montagna lo ringrazia per gli oltre sei anni di lavoro svolto per la popolazione montana del Ticino e comunica che a partire dal primo aprile gli subentrerà Silvia Uehlinger.

Fabio Regazzi lascia il comitato FCTI

Il Presidente della FCTI, avv. Fabio Regazzi ha deciso di rimettere il proprio mandato in occasione della prossima assemblea dei delegati prevista per il 25 maggio 2024. Regazzi ha comunicato la propria decisione a causa degli accresciuti impegni in relazione alla sua recente elezione al Consiglio degli Stati. Il Comitato centrale della FCTI ringrazia il Presidente Regazzi per il prezioso e grande lavoro svolto in questi anni. Quale nuovo Presidente il Comitato centrale ha deciso all'unanimità di proporre all'assemblea l'attuale Vicepresidente, avv. Davide Corti. Grazie alle sue competenze e alle sue capacità si ritiene infatti sia il profilo idoneo ad assumere questa importante carica.

Abbattimento di due giovani lupi

Nell'ambito della regolazione proattiva dei branchi in Ticino, in seguito agli ordini emanati il 29 novembre del 2023, tra il 1° dicembre 2023 e il 31 gennaio 2024 sono stati abbattuti due giovani lupi. Uno appartenente al branco Carvina e uno a quello della Val Colla. Per questo branco era stata definita una regolazione fino a un massimo di tre giovani lupi. L'abbattimento degli altri due esemplari non è stato possibile perché il branco ha passato diverso tempo in territorio italiano. La stessa difficoltà si è registrata con il branco transfrontaliero dell'Onsernone che è rimasto quasi esclusivamente su territorio italiano. In totale l'impegno dei guardacaccia è stato quantificato in 1050 ore di lavoro.

Caccia estiva al cinghiale

Dopo il buon successo ottenuto nella prima stagione di caccia estiva al cinghiale dello scorso anno, l'Ufficio della caccia e della pesca comunica che è possibile iscriversi alla caccia estiva al cinghiale 2024 entro mercoledì 28 febbraio. Per tutti i dettagli, e per iscriversi, è disponibile la pagina: www.ti.ch/caccia.